

Ha vinto ma non come voleva lui. Recep Tayyip Erdogan è stato votato da un turco su due, portando a casa il 50,1% dei consensi. Ma il sogno di riscrivere la nuova costituzione turca da solo rimane lì a un passo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Stravince ma senza l'agognato plebiscito. Governerà ma non «regnerà». Da leader e non da «monarca assoluto». La Turchia ha scelto. Ma non ha inteso firmare assegni in bianco. Il partito del premier Recep Tayyip Erdogan ha vinto le elezioni parlamentari in Turchia per la prima volta con una maggioranza assoluta dei voti che assicurano al suo leader un terzo mandato consecutivo alla guida del grande Paese in bilico tra Europa e Medio Oriente, per il quale costituisce un modello di democrazia e sviluppo. Erdogan è il primo leader turco a vincere per tre volte le elezioni e si assicura altri quattro anni di governo. In base a risultati praticamente definitivi, si tratta di un 50,3% dei consensi, in aumento di quattro punti rispetto alle precedenti elezioni, i quali consentono a Erdogan di formare per la terza volta un esecutivo monocolore. Queste elezioni assegnano alla sua formazione «Giustizia e Sviluppo (Akp)» però «solo» 326 deputati, quattro in meno del numero che avrebbe consentito al premier conservatore di varare riforme costituzionali senza concordarle con altri partiti ma soltanto sottoponendole a referendum.

MANOVRE POST VOTO

Nonostante la netta affermazione, che migliora il già ottimo 46,6% del 2007, modifiche nell'assegnazione dei seggi per complessivi motivi demografici fanno sì che l'Akp possa contare su meno deputati di quanti vantati attualmente (341): è poi ancora più lontana quindi la supermaggioranza dei due terzi dei 550 seggi del parlamento monocamerale turco, i «mitici» 367 seggi, con la quale Erdogan avrebbe voluto compiere riforme costituzionali evitando anche la consultazione referendaria. Per rendere più democratica - come auspicato anche dall'Ue - la costituzione scritta dopo il colpo di stato militare del 1980, il premier islamico moderato dovrà dunque trovare l'appoggio di almeno uno degli altri tre partiti entrati nella Grande Assemblea Nazionale della Turchia. Principale forza di opposizione si conferma il partito socialdemocra-



Eletrice turca al seggio

→ **Il premier esulta** «Un elettore su due ha votato per l'Akp, è esaltante»

→ **Buoni risultati** dell'opposizione socialdemocratica e dei candidati curdi

Turchia, Erdogan fa tris Ma da solo non potrà cambiare la Costituzione

tico e di ispirazione laico-aturkista Chp del suo nuovo leader Kemal Kilicdaroglu, che ha fatto aumentare i consensi dal 20,9 ai 25,9% attuali, con seggi in aumento da 112 a 135.

BENE I CURDI

A sottrarre seggi al partito di Erdogan è stata anche la formazione dei nazionalisti dell'Mhp: sebbene colpiti da scandali a sfondo sessuale, hanno superato l'altissima soglia di

sbarramento turca del 10% con un 13,1% dei voti e 54 seggi. Netta affermazione degli indipendentisti curdi del Bdp con 36 deputati, dieci in più del 2007. Il popolo dell'Akp è in festa con bandiere e musica altissima davanti alla sede del partito ad Ankara dove in serata attendevano che Erdogan si affacciasse ad un balcone per pronunciare un discorso. Un'attesa che non è stata vana: «Un elettore su due ha votato per l'Akp, viviamo questa emozione», scandi-

sce Erdogan parlando ad una folla di sostenitori. «Abbiamo aumentato di cinque milioni i nostri voti», sottolinea il premier interrotto più volte dalla folla che inneggiava «la Turchia è fiera di te».

IL PREMIER ESULTA

«Abbracerò tutti quanti, perché abbiamo sempre fatto così e per questo motivo abbiamo avuto il potere per la terza volta», dice Erdogan sottolineando che in queste elezioni